

# RASSEGNA STAMPA agosto 2026

Laura Incremona

LA SICILIA 13 gosto

# Edilizia sociale cittadina 32 villette rifanno il look

**COMISO.** Sono gli edifici dell'ex base Nato: fondi per 3,5 milioni

COMISO. Ristrutturazione totale di 32 villette interne alla ex base Nato, e realizzazione di un centro ricreativo e una ludoteca. «Consegnati i lavori di ristrutturazione totale di 32 villette e del corpo di fabbrica della sala mensa destinata agli ufficiali, nella quale sarà realizzata una zona ricreativa - spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Roberto Cassibba -. Questo intervento si inserisce nell'ambito dell'edilizia residenziale e sociale a canone sostenibile per la riduzione del disagio abitativo, e si ascrive a ciò che da tempo ci veniva chiesto da molti residenti di Comiso».

«Siamo dunque riusciti ad intercettare - prosegue - un finanziamento di circa 3 milioni e mezzo di euro erogato dall'assessorato regionale alle Infrastrutture. Gli interventi previsti sono fondamentali, considerato che tali abitazioni erano state vandalizzate e depredate negli anni, dopo la missione Arcobaleno con la quale furono ospitati circa 60mila Kosovari. Il progetto prevede il rifacimento della pavimentazione, dei servizi igienico/sanitari, degli impianti elettrici, idrici e termici. Saranno inoltre sostituiti tutti gli infissi, si interverrà sulla sistemazione del verde di pertinenza di queste villette a schiera di tipologia duplex. Accanto a questi interventi, ne è previsto uno anche in una porzione del fabbricato che era adibito a mensa di ufficiali e sotto ufficiali, dove sarà realizzato un centro ricreativo e una ludoteca».



I lavori, secondo contratto, dovrebbero concludersi entro il 28.02.2028 e saranno effettuati dalla ditta Costruzioni Generali e servizi di ingegneria s.r.l di Messina. «Reputo che – conclude l'assessore – con questo ulteriore intervento e relativo finanziamento, l'amministrazione stia operando in tutti gli ambiti che una città richiede».

**VALENTINA MACI**

# Il Margitello brucia, arriva nuovo modulo antincendio

COMISO. Le contrade Margitello e Cava Porcaro infuocate. Terribili le immagini di ieri pomeriggio quando i Monti Iblei erano in preda al fumo degli incendi. Un clima impazzito dove nello stesso momento mentre le temperature insorgono e gli effetti del surriscaldamento globale non sono più futuristiche predizioni di geologi e studiosi del clima, in alcune zone pioveva mentre nelle contrade il fuoco la faceva da padrone a ridosso della costa che sovrasta la città di Comiso. Le fiamme, alimentate da un leggero vento che agisce da acceleratore, si sono propagate rapidamente, rendendo necessario l'intervento immediato delle squadre antincendio. Immediata la risposta delle autorità competenti: sono state allertate le squadre antincendio forestali della Regione Siciliana – Sicilia 3. Tutto proprio nella giornata in cui un nuovo pick-up Mitsubishi L200 dotato di modulo antincendio boschivo con duplice sistema acqua-schiumogeno è giunto alla Protezione civile di Comiso. «Arriva finalmente - ha detto il sindaco Schembari - una dotazione adeguata all'attività della nostra squadra 155 che si è sempre distinta, tra tutte le altre squadre, per il lavoro sul campo. Questo nuovo mezzo renderà più agevoli gli interventi, e soprattutto sostituirà quello già in dotazione che non rispondeva più ai canoni moderni. Ringrazio il dirigente generale del dipartimento regionale e il responsabile provinciale della Protezione civile».

**V. M.**

# LA SICILIA 22 AGOSTO





L'INTERVISTA



Il deputato Giorgio Assenza ha sciolto la riserva per l'Ars e svela quali sono i piani per catturare ancora più consensi




# «Mi ricandido per la quarta volta ma ci servirà un tavolo unitario»

**SCENARI.** Dalla Provincia alle nazionali passando per i Comuni iblei in cui si andrà al voto

GIUSEPPE LA LOTA

C'è un episodio nella vita dell'on. Giorgio Assenza che non tutti conoscono. Un gesto che gli conferisce l'appellativo di gentleman della politica iblea. Nel 1996, per la prima volta si candida alle regionali. Arriva a ridosso di Saverio La Grua e Marisa Moltisanti. Se avesse fatto ricorso, come altri, sarebbe entrato all'Ars perché sia La Grua che la Moltisanti erano ineleggibili secondo la norma. Chiunque altro, al posto suo, avrebbe calpestato il cadavere del migliore amico e persino di un parente per ottenere l'obiettivo. Assenza no. Perché non fece ricorso? «Non potevo fare questo all'amico Saverio La Grua - dice 30 anni dopo - Altri nelle mie condizioni l'hanno fatto e sono entrati. Era una lista fortissima quella: la buonanima di Enzo Caruso, Saverio, la Moltisanti, il sindaco di Scicli Giovanni Venticinque e Giorgio Licitra, all'epoca presidente di An». Quella legislatura presieduta dal forzista Provenzano durò pochissimo. Acqua passata. Il Giorgio Assenza che oggi si racconta in una Punta Secca allagata da una improvvisa pioggia torrenziale e in vista di un tour elettorale faticosissimo ha 70 anni ben portati, abbronzatissimo, la pelle liscia che non conosce rughe, 5 figli che sono scudo e colonne protettive alle porte della pensione e dopo 3 mandati parlamentari.

**Eccezione al detto: non c'è 3 senza 4?**

«Ci proverò. Sarebbe la prima volta nella storia politica ragusana e nel centrodestra».

**E se maggioranza anche con l'assessorato che non le hanno dato in questo mandato.**

«Non dipende da me, a parole e sui media ero candidato a tutto. Io sono a disposizione, perché credo di avere maturato un'esperienza notevole nella macchina regionale».

**A pochi mesi dalle elezioni, riuscirete a bissare il disastro di Ispica dove avete regalato il sindaco ad Abbate, o avete fatto tesoro.**

«Il centrodestra può perdere solo se si presenta disunito così come è stato a Ispica, però la situazione in provincia ci permette di ritornare al precedente turno elettorale».

**E come era il precedente turno?**

«Non dimentichiamo che sia a Ragusa sia a Modica i candidati sindaco Cassì e Monisteri hanno rifiutato l'apparentamento con FdI. Non voglio giudicare il loro comportamento. Noi abbiamo dovuto correre ai ripari su Ragusa pregando un amico, l'avvocato Giovanni Cultrera, di mettersi a disposizione del partito, una candidatura che non poteva competere con l'armata di Cassì già in campo da anni. A Modica addirittura abbiamo deciso di non presentare la lista».

**Ora il quadro è cambiato, i due civici sono esponenti di Fi.**

«Ora come uomini di Forza Italia in un'ottica di alleanza nazionale e regionale aprono a Fratelli d'Italia, mi sembrerebbe più che ovvio e forse molto tardivo. Ma FdI non è con il cappello in mano a chiedere posti o prebende. E' a disposizione per costruire un progetto futuro».

**Di chi è la colpa?**

«Non voglio dire che è colpa di Cassì e Monisteri però, è un dato di fatto, hanno perso pezzi importanti della coalizione. Cassì aveva una maggioranza bulgara, adesso ce l'ha risicatissima. La Monasteri è in giunta con sei consiglieri su 24».

**I vostri alleati vi accusano di voler fare l'asso piglia tutto.**

«Non è un problema tanto di occupazione, è un problema di imporre dall'alto a caduta nelle varie realtà locali delle scelte che invece rischiano di fare danno».

**E su Comiso?**

«Forza Italia non è stata in grado, dobbiamo dire la verità, non solo di presentare una lista con il simbolo, ma addirittura non è riuscita ad indicare nomi che noi volevamo candidare nelle liste o in Fratelli d'Italia come indipendenti o nelle due liste civiche che hanno appoggiato Maria Rita Schembari».

**A Ragusa un altro disastro.**

«A Ragusa hanno avuto la pretesa di buttarci fuori, di non farci apparentare».

**Però hanno vinto lo stesso.**

«Grazie ai numeri che avevano. Poi però si sono liquefatti. Questo passaggio dal civismo al partito non da tutti è stato accettato positivamente. Speriamo di costruire invece per il futuro, necessariamente».

**Settembre è vicino, tra poco si gioca a carte scoperte. Per ricucire i rapporti con Mpa e Dc?**

«La Dc negli Iblei, per espressa dichiarazione del deputato Abbate, che fa il bello e il cattivo tempo, questo dobbiamo dirlo, dopo quello che è avvenuto per le elezioni provinciali di secondo livello, ha detto chiaramente che non si sarebbe seduto a nessun tavolo di centrodestra in provincia di Ragusa. Ne abbiamo preso atto, per cui ci siamo seduti più volte con Forza Italia e con Mpa. Abbiamo aperto quando ancora i movimenti civici erano tali e non vi erano stati i passaggi nei partiti».

**In provincia si voterà in 8 comuni, 4 proporzionali e 4 maggioritari, fra cui Ragusa, Pozzallo, Vittoria e Scicli. Finora nessun nome.**

«E' chiaro che a questo punto non possiamo essere noi ad imporre un nome ma dobbiamo cercare di partecipare a un tavolo».

**Vittoria il più importante?**

«Vittoria è un caso particolare e mi auguro che finalmente si cambi. A Vittoria abbiamo una bella realtà di FdI assolutamente consolidata. Abbiamo un gruppo di Fi che è pure rappresentato in Consiglio. Abbiamo però una situazione anomala con le due forze di centro. L'Mpa e la Dc che spesso hanno fatto da stampelle all'amministrazione Aiello. Mi auguro che queste due forze ce le troveremo al fianco per realizzare un governo futuro di centrodestra. Vittoria è aperto evidentemente a figure civiche, a movimenti civici. Perché senza movimenti importanti anche autonome dai partiti a Vittoria sarà difficile».

**Per il 14 settembre è attesa un'udienza importante per il caso Giovanni Moscato.**

«Spero che finalmente possa essere ridata la possibilità di candidarsi. E credo che in quel caso se Moscato, come penso, accettasse di essere candidato anche le altre forze politiche non creerebbero problemi».

**L'accoppiata vincente Abbate-Fabio Nicosia ha mandato in festa i comuni rivieraschi con sport e balli in spiaggia. Contento?**

«Al di là dei rapporti Abbate-Nicosia, sono problemi loro, che Nicosia sia un grande organizzatore di questi eventi è un fatto assodato. Va detto anche che se non fosse intervenuta la Provincia a guida della prof. Schembari, e quindi FdI, che ha messo sul campo 330mila euro oltre i 110mila euro della Regione, sarebbe stato tutto più difficile».

**Messaggio bonario ad Abbate?**

«L'amico Abbate è abituato a fare la parte del leone su tutto. Ha detto bene Dipasquale una volta, manca solo che dica che se il sole tramonta e sorge regolarmente è merito suo. Nella realtà non è così, i vari Comuni lo sanno come anche le realtà locali, le associazioni, le parrocchie e le chiese».

**Schembari è una risorsa per il centrodestra, ma con il suo mentore Assenza davanti è pronta a tornare in classe.**

«E' giovane e ha dimostrato con i fatti di essere una risorsa. Per la Provincia, se modificano le elezioni di primo livello, e per le nazionali se cambiano la legge elettorale».

> **SCHEMBARI.** *Presidente chiusa dal sottoscritto? È ancora giovane e avrà molte altre carte da giocarsi*

> **ABBATE.** *È abituato a fare la parte del leone su tutto anche se i fatti, poi, ci raccontano altre cose*



Il beach soccer e gli altri eventi estivi lungo la costa iblea, ricorda l'on. Giorgio Assenza, si sono potuti realizzare grazie al pesante intervento finanziario della Provincia guidata dalla presidente di FdI Maria Rita Schembari. In alto il palazzo di viale del Fante e, nel riquadro, l'on. Assenza

L'EVENTO

# Vertical tour, la kermesse ha fatto boom

**MARINA DI RAGUSA.** Migliaia e migliaia di presenze sulle spiagge della frazione rivierasca del capoluogo
La consigliera Caruso: «Avevo chiesto all'on. Abbate e a Nicosia attenzione per le nostre zone: ora è arrivata»

Musica, sport, animazione e migliaia di persone sulla spiaggia di Marina per la due giorni del "Leapmotor Vertical Summer Tour".

A dare il volto alla giornata conclusiva è stato Rudy Zerbi, l'ospite più atteso, che ha raccolto l'entusiasmo del pubblico fin dal suo arrivo sul palco. Il noto personaggio televisivo e voce di Radio Deejay ha animato la spiaggia con la sua performance, prima di lasciare il palco e scendere direttamente tra la folla. Accompagnato dalla sicurezza, Zerbi ha improvvisato un trenino coinvolgendo bagnanti e spettatori in un lungo serpentone che ha attraversato la spiaggia a ritmo di musica. Il pomeriggio è andato avanti fino al tramonto, quando il cielo della costa iblea si è acceso di sfumature arancioni facendo da sfondo al dj set conclusivo.

Il Vertical Tour si è inserito nel calendario degli eventi "Sabbie di Sicilia", organizzati da Fabio Nicosia, e ha visto una forte collaborazione con Flavio Gallarato, Ceo di Event's Way e promoter del Vertical Tour. La manifestazione ha ricevuto il contributo della Regione Siciliana, dell'Ars, del Libero consorzio comunale di Ragusa e del Comune di Ragusa. Dal palco è arrivato il saluto della presidente del Libero Consorzio, Maria Rita Schembari.





A sinistra Rudy Zerbi mentre si intrattiene con la presidente Schembari e con l'assessore Digrandi

Una collaborazione istituzionale che ha puntato a portare sul litorale ibleo uno degli appuntamenti itineranti più seguiti dell'estate, con l'obiettivo di rafforzare l'offerta di eventi e la capacità attrattiva del territorio. Il risultato è stato un fine settimana di grande partecipazione, con Marina di Ragusa trasformata in un punto di incontro per residenti e visitatori. Dopo le attività sportive e di animazione, la musica ha preso progressivamente il sopravvento, fino alla festa finale sulla spiaggia. Un'immagine che restituisce una località capace di coniugare turismo balneare e grandi eventi, inserendosi nel circuito delle manifestazioni estive che attraversano la Sicilia.

L'evento è stato fortemente voluto da Ignazio Abbate, presidente della commissione Affari Istituzionali all'Ars, e da Rossana Caruso, vicepresidente del Consiglio comunale di Ragusa.

A commentare il successo della tappa è Rossana Caruso: «Quando lo scorso anno è iniziata la programmazione dei tre grandi eventi, ho chiesto a Ignazio Abbate e Fabio Nicosia che il Vertical Tour di Radio Deejay facesse tappa a Marina di Ragusa. La straordinaria partecipazione di questi giorni ci dice che è stata la scelta giusta. Soprattutto perché siamo riusciti a offrire alla città un evento di grande qualità, culminato con il concerto di Prezioso. Vedere Marina di Ragusa così piena di giovani e famiglie è stata la nostra soddisfazione più grande».

Per l'on. Abbate, «il Vertical Tour conferma la provincia di Ragusa come punto di riferimento estivo in Sicilia. Questo risultato valorizza la programmazione avviata negli anni per promuovere il territorio. L'Ars continuerà a sostenere i grandi eventi con appositi fondi».

# Le forme generose nella pittura di Biagio Schembari

**Comiso.** Le figure, femminili e maschili ma anche di animali, sono ovviamente giganti. Spesso tondeggianti, generose nelle forme, quasi voluminose come le donne e gli uomini di Fernando Botero. "Classicismo e surrealismo in Sicilia" è il titolo della nuova mostra personale di Biagio Schembari, una splendida sequenza di quadri che sono stati esposti presso l'auditorium San Vincenzo Ferreri di Ragusa Ibla.

Tuttavia l'accostamento, oggettivamente labile, con Botero si ferma qui perché i soggetti del colombiano sono privi di dimensione psicologica ed etica, infatti gli sguardi sono persi nel vuoto. Soprattutto la pittura è tenue, stesa in campiture piatte e uniformi. Nel pittore comisano, invece, le figure umane e gli animali non solo trovano le loro scaturigini nei miti classici, ma entrano nella storia e sono partecipi di essa. I colori sono vividi, straordinaria appare la brillantezza dell'ultima produzione di Schembari la cui tecnica pittorica innovativa, evolvendosi negli anni, costituisce ora la sua cifra artistica identificativa. Certamente, la cera utilizzata dall'artista come ultimo atto al dipinto, i giochi di luci e ombre, i magnifici arancioni che si contrappongono al blu cobalto, il l'oscuro dei crepuscoli che si dissolve al chiarore delle albe, soprattutto la densità del colore che produce un sapiente effetto materico, oltre ai "segreti" delle miscele di colore e all'indubbia capacità creativa, conferiscono alla tavolozza del comisano un quid di unico.



Come davvero originale è in Schembari il confondersi, qualcuno potrebbe anche dire, il cangiarsi, delle figure antropomorfe nelle architetture che caratterizzano le sue opere. Così all'occhio dell'osservatore si apre come un palcoscenico in cui si rappresenta nel medesimo tempo il mito degli antichi eroi, la storia quotidiana di uomini e donne, le città che da "grandi diventano piccole" e, qualche volta, da piccole diventano grandi. Insieme a tutto ciò, le inquietudini, le incertezze, le paure, ma anche le speranze, le ambizioni, le gioie di ciascun uomo, di ogni uomo al di là dei limiti di tempo e spazio.

Non v'ha dubbio, in ciò possono cogliersi gli studi di scenografia compiuti dal pittore presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze. In un connubio originale di classicismo e surrealismo, la visione poetica di Schembari si traduce nella produzione di composizioni plastiche dove il mito si sovrappone alla contemporaneità perché la storia è un unico, lunghissimo filo diretto. In questa visione, c'è posto per la religione. Si allude agli dei dell'Olimpo e anche al Dio cristiano. Così tra fughe di colonnati di templi dorici si scorgono file di cupole di chiese. Dimensione religiosa, esplicitata in tre quadri, opportunamente sistemati in quello che era il presbiterio dell'attuale auditorium: un'ultima cena, una Risurrezione, un angelo che salva le anime del purgatorio, il tutto interpretato alla maniera del pittore ibleo. E la mente vola alla cave di pietra di Comiso, la materia di cui sono fatti i giganti.

**ANTONELLO LAURETTA**

Primo Piano

# Reti idriche sempre colabrodo la Sicilia perde oltre metà dell'acqua che arriva nei tubi



**IL DOSSIER.** Gli ultimi dati Istat confermano la fragilità delle condotte
Siracusa la provincia maglia nera, quella di Trapani la più virtuosa
La toppa "a tempo" dei fondi del Pnrr e il peso degli investimenti privati

GIAMBATTISTA PEPI

Chiare, fresche e dolci acque. Quando Francesco Petrarca, uno dei grandi letterati del Trecento, cominciava così una tra le poesie più celebri del suo "Canzoniere", esistevano ancora gli acquedotti che Roma aveva fatto costruire all'interno del suo vasto impero. Acquedotti che sono tuttora uno degli enigmi dell'antichità. Come era possibile che una civiltà priva di motori e pompe idrauliche moderne riuscisse a convogliare l'acqua da sorgenti distanti centinaia di chilometri verso le città, mantenendo un flusso costante e predicibile in modo che tutta la popolazione disponesse di acqua a volontà? La risposta secondo gli esperti risiederebbe in una comprensione magistrale dei principi fisici della gravità e della pendenza, unita ad una gestione amministrativa rigorosissima.

Noi siamo gli eredi dei romani, ma non somigliamo loro per niente. Dissipiamo una risorsa che il tempo e le mutazioni climatiche, rendono sempre più preziosa. I dati non mentono mai e ci condannano senza appello.

Oggi nel nostro Paese, secondo la nostra rielaborazione su dati dell'Istat, tratti dal Libro Bianco 2026 di Teha Group e dell'Eurostat, 3,8 miliardi di metri cubi di acqua su 9 immessi nelle reti di distribuzione, il 42,5% (157 litri pro capite su 371) vengono dispersi prima di raggiungere i consumatori con un costo stimato che sfiora i 10 miliardi all'anno. Con il Mezzogiorno che accusa perdite superiori al 50% e la Sicilia che ne sperpera il 51,5%.

Nell'Isola su 374 litri immessi nelle reti di adduzione e di distribuzione degli acquedotti se ne perdono per strada 193 litri pro capite. Con un costo annuo di oltre un miliardo di euro. Tra le città capoluogo, la peggiore è Siracusa, che ne spreca 351 litri su 539 immessi in rete (il 65,2%). La seconda è Messina, che lascia sul terreno 251 litri su 444 (il 56,5%). Agrigento, che soffre di una crisi idrica atavica, ne butta via 166 litri su 316 distribuiti (il 52,4%). Poi c'è Palermo: su 345 disponibili per il consumo, se ne volatilizzano 171. Quindi Ragusa con il 46,5%: 205 litri gettati alle ortiche su 405 erogati. Segue Catania, che dissipa il 40,4% dell'acqua (162 litri perduti su 402). Caltanissetta: 67 litri pro capite su 214 (il 31,1%). Enna rinuncia a 64 litri su 234 pro capite (il 27,4%). La più virtuosa è Trapani, che perde il 17,2% dell'acqua immessa in rete: 58 litri su 338.

Peggio della Sicilia, se questo può consolarci, fanno la Basilicata (65,5%), l'Abruzzo (62,5%), il Molise (53,9%) e la Sardegna (52,8%). I livelli di dispersione piu bassi sono stati nella Provincia di Bolzano (28,8%), in Emilia-Romagna (29,7%) e in Valle d'Aosta (29,8%).

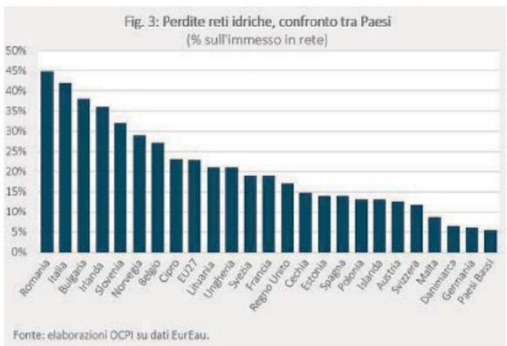
Dal Nord al Sud, le perdite idriche sono generate da un concorso di cause: il deterioramento delle infrastrutture, gli allacci abusivi e il modello gestionale anacronistico: molte reti sono affidate a piccoli operatori locali con risorse limitate, rendendo piu difficile programmare interventi sistematici di manutenzione o di sostituzione delle reti compromesse. Con 31 enti competenti, l'Italia fa affidamento a uno dei modelli di governance piu frammentati dell'Europa. Questo fa sì che non ci sia partita con i Paesi europei che, in media, si collocano tutti al di sotto del 15% di perdite di acqua, mentre i piu efficienti sono Germania, Danimarca e Paesi Bassi, con percentuali prossime al 5%. A queste cause va poi aggiunta quella del basso tasso di finanziamenti disponibili. Il servizio idrico di norma viene finanziato dalle tariffe pagate dagli utenti e da finanziamenti pubblici. Queste risorse devono servire non solo ai costi di gestione del servizio, ma anche a sostenere gli investimenti necessari per migliorare l'efficienza delle infrastrutture per la captazione, potabilizzazione e stoccaggio, adduzione e distribuzione dell'acqua.

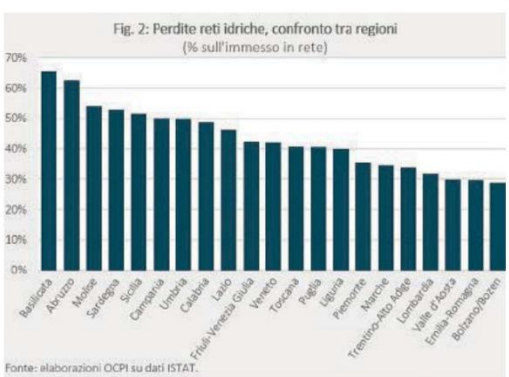
La tariffa media nazionale nel 2023 si è attestata a 2,1 euro per metro cubo, saliti a 2,5 euro nel 2024. Nonostante l'aumento, il livello tariffario rimane tra i piu bassi in Europa: siamo al 19° posto nel 2023 e al 18° nel 2024 su 27 Paesi Ue. La tariffa piu elevata si registra in Danimarca (9,9 euro per metro cubo nel 2023 e 11 euro nel 2024).

Va da sé che i Paesi con tariffe piu alte possono e hanno investito di più dell'Italia. Nel 2023, gli investimenti medi pro capite realizzati dai gestori del servizio idrico sono stati di 72 euro per abitante: 59 euro finanziati attraverso la tariffa e 13 euro tramite fondi pubblici. Nel 2024, gli investimenti per abitante sono saliti a 84 euro, nonostante il calo della spesa finanziata da tariffe a 53 euro, grazie a un maggiore finanziamento pubblico (31 euro). Nel 2025 si è raggiunto il picco di 104 euro pro capite. Ora il tasso di investimento finanziato dalla tariffa e dagli investimenti pubblici e atteso ridursi del 20% e tornare a 83 euro pro capite dopo la conclusione del Pnrr nel 2027. Sia nel nostro Paese, sia in Europa, tuttavia, al concludersi del ciclo di finanziamento del Pnrr, si apre uno spazio crescente per il contributo del capitale privato, che secondo i gestori potrebbe coprire complessivamente il 18% degli investimenti: il 10% attraverso accordi di Partenariato Pubblico-Privato e l'8% tramite finanziamenti privati, a debito o senza.

A partire dal 2027, il ricorso al capitale privato potrebbe quindi aumentare gli investimenti dei gestori del 18%, permettendo al Servizio Idrico Integrato di raggiungere la soglia dei 98 euro pro capite.

L'aumento del sostegno pubblico e stato favorito dal Pnrr, che ha investito 1,9 miliardi di euro per interventi volti alla "Riduzione nelle perdite nelle reti di distribuzione dell'acqua, compresa la digitalizzazione e il monitoraggio delle reti" (Missione 2, Componente 4, Investimento 4.2) da realizzare nel periodo 2024-2026. Per contrastare la frammentazione delle reti idriche, infine, il Pnrr (Missione 2, Componente 4, Riforma 4.2) ha previsto l'integrazione dei gestori in un operatore unico per ciascun Ambito Territoriale Ottimale: un'area cioè che condivide caratteristiche idrografiche, demografiche e tecniche. In particolare, il Piano richiedeva la firma di protocolli d'intesa con Campania, Calabria, Molise e Sicilia per ridurre la frammentazione. Questa riforma e stata realizzata in termini di approvazione della normativa necessaria, ma l'implementazione richiedera tempo.




LA SVOLTA DA NORD A SUD

## Gestore unico con l'obiettivo di migliorare il servizio

Ad eccezione del Trentino-Alto Adige, in 6.140 comuni il servizio è integrato e gestito da un unico operatore industriale per una popolazione di 49,7 milioni di abitanti (l'86% del totale nazionale). In 162 comuni il servizio e gestito da almeno un operatore industriale diverso tra i tre segmenti che compongono la filiera (acquedotto, fognatura, depurazione) per una popolazione complessiva di circa 1,1 milioni di abitanti (lo 0,2% della popolazione). Nei restanti comuni almeno uno dei servizi è gesttito in economia.

Nel 2025 sono 1.312 i comuni (il 17% di quelli del Paese) in cui almeno uno dei tre segmenti del servizio idrico e gestito direttamente dalle municipalita per una popolazione complessiva di 6,9 milioni di abitanti (il 12% del Paese).

L'85% dei comuni gestiti in economia si concentra al Sud (66%) e in Sardegna e Sicilia (19%): sono 1.109 comuni in cui risiedono circa 6,7 milioni di abitanti pari al 97% della popolazione nazionale. In Friuli Venezia Giulia, Umbria e Veneto non si segnalano gestioni di questo tipo.

Mentre c'è un solo comune in economia in Basilicata e in Toscana. Sono presenti ancora nel Nord Ovest diversi comuni gestiti dagli enti locali, per la maggior parte in regime di salvaguardia (158 comuni, per 128mila abitanti serviti), ma e al Sud e nelle Isole che si registra una marcata presenza in una situazione generale di miglioramento grazie al subentro del gestore unico in alcuni ambiti territoriali: ad esempio in Calabria, Molise e in Sicilia a Palermo e Siracusa. Campania, Sicilia e Calabria sono oggi le regioni con il maggior numero di abitanti serviti da gestioni di questo tipo, rispettivamente: circa 3 milioni (il 55% della popolazione campana) e 1,6 milioni sia in Sicilia, sia in Calabria (rispettivamente il 53% e l'89% della popolazione regionale).

Il processo di subentro del gestore unico in diversi ambiti territoriali delle regioni del Sud, grazie anche alle azioni di riforma del Pnrr, sta progressivamente riducendo il numero delle gestioni in capo agli enti locali e la relativa popolazione servita. Il trend di contrazione delle gestioni in economia ha visto un'evoluzione positiva nel periodo 2016-25 con una riduzione del 34% in termini di comuni serviti.

Considerando il processo di subentro attivo in Calabria, Molise, Valle d'Aosta e nelle Ati di Palermo, Catania (dove da anni si trascina un contenzioso con riverberi politici) e Siracusa, il totale dei comuni in subentro nel 2025 e di 547 unita per una popolazione di circa 2 milioni di abitanti.

Il processo di acquisizione dei comuni da parte dei soggetti industriali ha portato, nel periodo 2024-2025, ad una contrazione delle gestioni in economia del 51% in Valle d'Aosta, del 10% in Molise, del 2% in Sicilia e dell'1% un Campania.

G. P.